

INTERVISTA AL PRESIDENTE DELLA **FONDAZIONE CON IL SUD**

«Scuole e asili, il divario più allarmante»

Borgomeo: sbagliato fare un bando nazionale per i nidi, così le disparità aumenteranno»

MARINA LUZZI

Taranto

Dalle anticipazioni del Rapporto Svimez 2022 emerge soprattutto l'allarme per il divario Nord-Sud che torna a crescere. Abbiamo commentato questo e altre evidenze con il presidente di **Fondazione con il Sud**, **Carlo Borgomeo**, che di recente ha organizzato, a partire proprio da Taranto, un tour per far conoscere le eccellenze dell'economia sociale nel Mezzogiorno.

Presidente, come spiega il riallargarsi di questa forbice, considerato che anche il Pil del Mezzogiorno nel 2021 è rimbalzato con forza?

Non mi stupiscono i dati. Penso che questa crescita e poi il ritorno a una dinamica "tradizionale" di divaricazione del Pil tra Nord e Sud siano dovuti non a una vera inversione di tendenza, ma al rilancio forte dell'edilizia nel Mezzogiorno. Il che spiega anche un effetto positivo sui livelli occupazionali, ma non brillante per quel che concerne la qualità dell'occupazione **Cosa la preoccupa di più?**

Uno dei dati più preoccupanti è l'inflazione: le famiglie del Sud pagheranno di più, ma con redditi minori. In secondo luogo, le anticipazioni della ricerca ripongono molte speranze sul Pnrr, ma forniscono al contempo alcune informazioni che destano allarme. La prima riguarda gli asili nido: facendo dei bandi nazionali, si compromette l'obiettivo di una destinazione territoriale equilibrata, e questo va a sfavore del Sud. L'Italia ha una media di 27 posti per 100 bambini, mentre per la Ue dovremmo salire a 33. Ci sono Regioni come la Campania sotto il 6%, la Sicilia viaggia sull'8%. **Come dovevano essere ge-**

sti questi fondi del Pnrr per gli asili nido?

Se hai 4 miliardi da spendere per gli asili nido, devi trovare un sistema che non rischi di accentuare la forbice tra Nord e Sud. Per fare un esempio, se ho 100 euro, 65 li do al Mezzogiorno, non faccio un bando nazionale. Questo lo dico perché era una preoccupazione che come Fondazione abbiamo espresso all'inizio, e non era l'unica.

Abbiamo accennato agli asili nido, parliamo anche di istruzione primaria. Il rapporto racconta di meno ore a scuola per i bambini del Sud e di una forte carenza di mense scolastiche.

Intanto sono molto contento che nel redigere il rapporto, la Svimez affronti più che in passato anche questi temi sociali. Questo è uno dei divari più pesanti perché condiziona il futuro: la scuola è capitale umano e i dati sono impressionanti. Speriamo che le politiche tengano conto delle diverse situazioni di parità di Nord e Sud e gli interventi siano maggiormente concentrati nel Mezzogiorno.

Opere pubbliche: su questo punto i dati di Svimez dicono che a parità di progetto, a Sud ci si mette un anno e tre mesi in più per completare le infrastrutture (450 giorni, ndr). Il suo parere?

Ecco la mia seconda preoccupazione. Come si fa con il Pnrr? Se alcune risorse destinate al Mezzogiorno non vengono utilizzate nei tempi dovuti, che succede? Restituiamo i soldi? Sarebbe un grave danno. Li utilizziamo in altre aree del Paese più avanzate? Danno minore? Forse sì ma si accentua ancora di più la forbice Nord-Sud. Questo è un tema delicatissimo. **Insomma secondo Lei il Pnrr rischia**

di non cambiare le cose per il Sud, come ci si augura...

Il Pnrr ha fatto un po' corto circuito: pensiamo solo che tra gli obiettivi include la riforma della Pubblica amministrazione, ma è la stessa Pa a dover fare i progetti da presentare per il Pnrr. A Sud, come sappiamo, gli enti locali hanno una sotto dotazione di personale, e ancor meno è il personale qualificato. Sono molto preoccupato, perché se Svimez dice che il Pnrr può essere un'occasione, magari non quella che risolve le cose una volta per tutte, ma un'occasione, su certi problemi bisogna ragionare e possibilmente intervenire.

In tutto questo quadro si inserisce l'instabilità politica che stiamo vivendo in queste settimane. Ritieni che anche questa influirà negativamente sul Mezzogiorno?

La crisi non è una buona notizia per nessuno: né Nord, né Centro, né Sud. Ma se guardiamo al passato, quando tira brutta aria il Mezzogiorno ci va di mezzo. In questo momento come Paese abbiamo bisogno di una forte attività di governo.

Davanti ai numeri di Svimez la società civile cosa può fare?

Forzo la sua domanda: la Cassa del Mezzogiorno ha 72 anni di vita e ancora questo divario con il Nord non è stato colmato. Forse nelle politiche per il Sud si dovrebbe fare un piccolo capovolgimento di paradigma. Noi siamo abituati a pensare, da sempre, che ci sono pochi asili nido, i servizi alle persone sono deboli, la scuola non funziona, i quartieri sono difficili, il sociale è degradato, perché il Mezzogiorno è povero. **Fondazione con il Sud** pensa esattamente il contrario: il Sud non riesce ad avere la necessaria accumulazione di capitale sociale per lo sviluppo. Lo slogan è: prima il sociale e poi l'economico.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



C. Borgomeo